

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1995

# RESOCONTO STENOGRAFICO

198.

## SEDUTA DI VENERDÌ 16 GIUGNO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE IGNAZIO LA RUSSA

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge di conversione:</b> (Autorizzazione di relazione orale) . . .	11849	Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato di coinvolgimento delle organizzazioni criminali nell'attività di smaltimento dei rifiuti in Italia e all'estero (Doc. XXII, n. 16); e delle concorrenti proposte di inchiesta parlamentare: GERARDINI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (Doc. XXII, n. 26); SCALIA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sui traffici illeciti ad esso connessi (Doc. XXII, n. 27).	
<b>Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):</b>		PRESIDENTE . . .	11857, 11861, 11862, 11863
PRESIDENTE . . .	11850, 11851, 11852, 11853, 11854, 11855, 11856, 11857	GERELLI EMILIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'ambiente</i> . . . . .	11861, 11862
BOFFARDI GIULIANO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . . .	11850, 11852	SCALIA MASSIMO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	11861
EMILIANI VITTORIO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	11853	SCOTTO di LUZIO GIUSEPPE (gruppo rifon-	
GERELLI EMILIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'ambiente</i> . . . . .	11851, 11854, 11856		
NAN ENRICO (gruppo forza Italia) . . . . .	11855		
PISTONE GABRIELLA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . . .	11857		
<b>Missioni</b> . . . . .	11849		
<b>Proposte di inchiesta parlamentare (Discussione):</b>			
FORMENTI ed altri: Istituzione di una			

198.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1995

	PAG.		PAG.
dazione comunista-progressisti), <i>Relatore</i> . . . . .	11858, 11862	<b>Sul processo verbale:</b>	
		PRESIDENTE . . . . .	11849
<b>Proposte di legge:</b>		<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> . . . . .	11863
(Autorizzazione di relazione orale) . . .	11849		

**La seduta comincia alle 9,35.**

LUCIO MALAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

**Sul processo verbale (ore 9,40).**

PRESIDENTE. Prego l'Estensore del processo verbale di verificare se le dichiarazioni rese dall'onorevole Roberto Castelli nella seduta di mercoledì 14 giugno siano conformi a quanto riportato nell'edizione non definitiva del *Resoconto stenografico* relativo a quella seduta o se invece sia corretta la versione cui si fa riferimento nel processo verbale letto oggi, che riporta la precisazione ieri effettuata dallo stesso onorevole Castelli in relazione al periodo per il quale egli avrebbe dichiarato di non intendere di votare più in quest'aula.

Ciò ai fini di una corretta corrispondenza del verbale a quello che effettivamente è stato detto in aula. Sarebbe infatti strano, ove non vi fosse corrispondenza, che bastasse semplicemente sostenere di aver detto una cosa piuttosto che un'altra! Probabilmente il collega aveva ragione, ma prego di procedere ad una verifica.

Con queste precisazioni, il processo verbale si intende approvato.

*(È approvato) (ore 9,41).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi

dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Mastrangelo è in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venti, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. Comunico che la VII Commissione permanente (Cultura) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti progetti di legge:

S. 1626. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 120, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università» (*approvato dal Senato*) (2517); DE JULIO ed altri: «Norme sull'adozione degli statuti universitari ai sensi dell'articolo 16 della legge 9 maggio 1989, n. 168» (1045); DE JULIO ed altri: «Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di conferimento delle supplenze ai ricercatori confermati» (2490) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

### **Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni (ore 9,43).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interpellanza e interrogazioni.

Cominciamo dall'interpellanza Boffardi n. 2-00442, sull'«effetto serra» (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Boffardi ha facoltà di illustrarla.

**GIULIANO BOFFARDI.** Signor Presidente, intendo brevemente riprendere la premessa dell'interpellanza di cui sono primo firmatario, che riguarda l'allarme lanciato più volte, in particolare nella Conferenza di Rio del 1992 e ancora recentemente in quella di Berlino, in ordine all'effetto serra, cioè alla crisi ambientale del pianeta connessa all'inquinamento, segnatamente a quello derivante dai combustibili fossili.

Come è stato detto più volte, l'effetto serra sta determinando un aumento della temperatura media del pianeta con la conseguenza, tra l'altro, dello scioglimento dei ghiacci polari e dell'innalzamento del livello medio delle acque.

Questa denuncia lanciata in modo drammatico nei consessi internazionali purtroppo non trova riscontro pratico in provvedimenti. Sappiamo bene che vi sono grandi conflitti di interesse tra le nazioni e tra le aziende. Sappiamo bene, inoltre, che la ragione dell'uso distorto delle risorse del pianeta è connesso alla sproporzionata distribuzione della ricchezza, fortemente concentrata nelle mani di una parte minoritaria della popolazione mondiale che consuma in modo eccessivo le risorse del pianeta stesso, soprattutto se rapportata al resto del mondo.

Questa situazione deriva dalla contraddizione esistente tra gli obiettivi, anche legittimi dal loro punto di vista, delle imprese e dell'economia aziendale, e l'incapacità degli Stati, perché spetta innanzitutto a questi di

intervenire in merito all'uso delle risorse da parte delle aziende.

Si parla di «villaggio globale» quando si fa riferimento alla situazione socio-economica mondiale e quando ci si sofferma sulla globalità dei problemi ambientali, ma bisogna riconoscere che al «villaggio globale» non corrisponde una coscienza globale e soprattutto ad esso non corrispondono interventi né politiche altrettanto globali.

Infatti, l'attuale fase storica è caratterizzata da una crisi degli organismi internazionali e sovranazionali; pensiamo, ad esempio, alle Nazioni Unite ed al loro ruolo rispetto alla drammatica questione dei territori della ex Jugoslavia, ma pensiamo anche alla recente assurda decisione del Presidente della Repubblica francese Chirac di riprendere gli esperimenti nucleari nell'atollo dell'oceano Pacifico che per anni ha già subito tali esperimenti. Anche al vertice del G-7 ad Halifax, che ha luogo in questi giorni, ci si occuperà di numerose questioni, dal mercato dell'auto alla guerra commerciale, alla situazione politica mondiale, tranne che dell'impatto ambientale delle stesse questioni trattate. Il problema del contrabbando e del commercio clandestino del nucleare viene affrontato solo in termini militari o politici, ma non ambientali, come se il passaggio da un paese all'altro di questo materiale fissile, ovviamente prima di tutto per finalità militari, non comporti anche problemi gravissimi dal punto di vista della minaccia ambientale.

È necessario anche soffermarsi sul problema delle città. Proprio in questi giorni il Ministero dell'ambiente italiano sta per pubblicare il rapporto salute-ambiente in Italia, che aveva commissionato al centro europeo ambiente e salute dell'Organizzazione mondiale della sanità. In questo rapporto si evidenzia come un certo numero di decessi in Italia, stimato tra il 2 e l'8 per cento, poteva essere evitato perché dipendente dal livello di inquinamento esistente. In tale rapporto si ricorda inoltre che almeno 11 milioni di italiani vivono in aree ad alto rischio ambientale e che il 18 per cento delle famiglie italiane non gode di un servizio di acqua potabile che sia affidabile. L'Italia è il maggiore consumatore di acqua minerale,

ma ciò non avviene per motivi di lusso, bensì perché vi è il problema drammatico dell'uso di un bene vitale come l'acqua.

Moltissimi depuratori non funzionano, al punto che il 55 per cento degli scarichi non è trattato (alcune settimane fa è stato denunciato il drammatico problema degli scarichi degli ospedali) ed inoltre il 90 per cento dei rifiuti finisce in discarica senza subire il dovuto processo di incenerimento. E ancora: la recente conferenza di Barcellona ha riproposto in modo drammatico il problema del Mediterraneo, un mare chiuso nel quale sta gravando sempre più l'inquinamento determinato non solo dagli scarichi o dagli incidenti delle petroliere, ma anche dalla urbanizzazione delle coste, nelle quali si prevede che nei prossimi venti anni graviteranno circa 300 milioni di abitanti con i loro scarichi.

Signor rappresentante del Governo, ho inteso fare tale premessa per ricordare quanto volevamo chiedere con la nostra interpellanza, cioè: se il Governo italiano sia consapevole e cosa intenda fare — naturalmente nei limiti di una situazione che richiede l'assunzione di provvedimenti coordinati a livello internazionale: lo sappiamo bene! — in relazione ad una situazione drammatica come quella dell'effetto serra e dell'inquinamento che, ad avviso dei sottoscrittori dell'interpellanza, non pare sia considerata con la dovuta attenzione.

Nell'avviarmi a concludere l'illustrazione della mia interpellanza, vorrei ricordare che nei prossimi giorni l'Assemblea sarà chiamata ad esaminare la legge sulle pensioni. Uno degli argomenti che verrà giustamente affrontato dai vari colleghi sarà quello dell'impatto della pensione sul futuro dei giovani. Nessuno di noi, però, si pone il problema se vi sarà o meno una vita per tali giovani, non tanto e non solo per il problema della pensione e del lavoro, quanto per le condizioni di vita del nostro pianeta.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

**EMILIO GERELLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente.** Signor Presidente, onorevoli deputati, prima di passare alla risposta sulla

interpellanza Boffardi n. 2-00442, vorrei svolgere due brevi considerazioni in riferimento alla recente conferenza di Berlino sui cambiamenti climatici. In primo luogo, avendo coordinato la delegazione italiana in tale conferenza, posso testimoniare che essa ha attivamente collaborato con l'Unione europea per ottenere risultati che, pur non essendo certamente risolutivi, sono stati comunque positivi data la situazione esistente. L'Unione europea ha effettivamente esercitato in quella sede una funzione di *leadership* nei confronti degli Stati Uniti d'America, dei paesi produttori di petrolio e di quelli in via di sviluppo che, per diversi e comprensibili motivi, avevano un atteggiamento molto restrittivo riguardo ai pur limitati progressi compiuti in quella sede.

In secondo luogo, in riferimento specifico ai problemi dell'effetto serra trattati nell'interpellanza, vorrei segnalare che, a titolo del tutto personale, nel documento di programmazione economico-finanziaria si afferma — cito a memoria — che la tassazione ambientale sarà di importanza notevole o strategica per quanto riguarda le politiche di bilancio. A tale riguardo, chiederò che il Governo consideri — come è accaduto in altri paesi — l'opportunità di introdurre una imposta di energia-carbonio in relazione anche alle proposte avanzate in sede di Unione europea. Sostengo tale punto di vista non certo perché ritengo che possano e debbano necessariamente essere assunte decisioni in tal senso, ma perché ritengo che debbano essere quanto meno prese in considerazione. Devo, d'altra parte, ricordare che da ultima la Danimarca sta introducendo una imposta di questo tipo, pur tra alcune difficoltà. Ricordo inoltre che il *Libro bianco* sulla riforma tributaria del gennaio scorso prevedeva un provvedimento di tal genere.

Preciso poi che, a seguito dell'approvazione da parte del Parlamento della legge n. 65 di ratifica della convenzione quadro sui cambiamenti climatici e del deposito presso le Nazioni Unite del relativo strumento di ratifica avvenuto il 15 aprile 1994, l'Italia è tenuta ad una serie di adempimenti; questi ultimi derivano dall'articolo 2 della convenzione che fissa come obiettivo la stabilizzazione delle concentrazioni di gas-serra nel-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1995

l'atmosfera ad un livello che prevenga interferenze antropogeniche pericolose per il sistema climatico.

In particolare, sulla base dell'articolo 4 della convenzione, i paesi dell'area OCSE e quelli ad economia in transizione, debbono trasmettere, entro sei mesi dall'entrata in vigore della convenzione quadro, un piano nazionale contenente misure per la mitigazione dei cambiamenti climatici. Attraverso questo documento i paesi sviluppati devono dimostrare di assumere un ruolo guida nella modifica degli andamenti delle emissioni di gas-serra, in maniera tale da ritornare entro il Duemila ai livelli di emissione del 1990 (mentre a Berlino si è deciso che dopo il 1990 si assumeranno decisioni per la riduzione, e non soltanto la stabilizzazione, dei gas-serra su livelli che devono essere determinati sulla base delle negoziazioni in corso).

L'Italia ha consegnato al segretario della convenzione la prima comunicazione nazionale, adottata in sede CIPE il 10 gennaio 1995.

Per quanto riguarda l'utilizzo di combustibili fossili e relative emissioni di anidride carbonica, la comunicazione si basa sulle informazioni e sulle indicazioni contenute nel programma nazionale per il contenimento delle emissioni di CO<sub>2</sub>, elaborato congiuntamente dai Ministeri dell'ambiente e dell'industria e approvato il 25 febbraio 1994 dal CIPE.

Le misure adottate riguardano una serie di interventi relativi all'offerta di energia elettrica: in particolare i programmi dell'ENEL per l'ammodernamento degli impianti termoelettrici e l'attivazione di seimila megawatt di cogenerazione e produzione indipendente di elettricità, come previsto dalla legge n. 9 del 1991 e dalla delibera CIPE del 1992.

Sono previsti, inoltre, una serie di interventi relativi alla domanda di energia, in attuazione della legge n. 10 del 1991 che prevede, dopo i tagli delle ultime leggi finanziarie, incentivi per circa 2.500 miliardi da impegnare entro il 1997.

Tra gli interventi da assumere per un ulteriore contenimento dell'emissione di CO<sub>2</sub>, il testo cita la definizione e l'introdu-

zione di *standards* di efficienza minima nell'industria, nei trasporti e nel settore civile e l'ottimizzazione della gestione della domanda di mobilità nelle aree urbane. Come conseguenza delle misure già adottate, i consumi energetici al duemila dovrebbero far registrare un incremento dei consumi di fonti primarie dell'1,3 per cento medio annuo, al quale corrisponde un aumento dell'emissione di CO<sub>2</sub> limitato allo 0,9 per cento annuo.

L'attuazione degli ulteriori interventi, legata al concerto tra i diversi ministeri competenti ed alla conclusione di *itinerari* amministrativi in corso presso i ministeri, è stata fin qui ritardata dal taglio dei finanziamenti effettuato dalle ultime leggi finanziarie. Essa permetterebbe di rallentare la crescita dei consumi di fonti primarie allo 0,9 per cento medio annuo e quella di emissione di CO<sub>2</sub> allo 0,4 per cento medio annuo.

PRESIDENTE. L'onorevole Boffardi ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00442.

GIULIANO BOFFARDI. Mi ritengo abbastanza soddisfatto, Presidente, della risposta fornitami dal sottosegretario.

Desidero esprimere apprezzamento per l'ipotesi di tassa sull'inquinamento richiamata dal sottosegretario Gerelli, nonché sottolineare l'opportunità di una maggiore definizione delle sanzioni, anche in sede internazionale, circa il non rispetto degli obblighi di programmazione da parte dei vari paesi, come ricordava il sottosegretario.

Condivido infine l'ipotesi, che dovremo già vedere realizzata nei prossimi strumenti di programmazione economica pluriennali, di un maggiore stanziamento per il trasporto pubblico, per la mobilità — come diceva il sottosegretario — nelle città. Ritengo infatti che questo sia uno degli elementi più importanti che determinano l'inquinamento nelle città, a scapito della loro vivibilità.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gerardini n. 3-00519 sull'organico del personale del Parco nazionale d'Abruzzo (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1995

EMILIO GERELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. L'interrogazione in esame riguarda il Parco nazionale d'Abruzzo. Al riguardo si fa presente che l'ente Parco in questione è attualmente dotato di una pianta organica provvisoria, quale risulta dal personale in servizio alla data del 31 agosto 1993. In base alla normativa vigente si può procedere alla costituzione della pianta organica definitiva solo dopo aver effettuato le rilevazioni dei carichi di lavoro.

Il Ministero del tesoro, a tale proposito, con apposita nota, ha rilevato l'inadempienza dell'ente e la Presidenza del Consiglio, dipartimento della funzione pubblica, ha sollecitato l'invio degli atti relativi.

A seguito di tali rilievi, e condividendone le argomentazioni, il Ministero dell'ambiente, nell'esercizio del suo potere di vigilanza, con apposite note ha provveduto ad invitare l'ente Parco nazionale d'Abruzzo a predisporre e ad inviare i richiesti atti di rilevazione dei carichi di lavoro previsti dalla suddetta normativa alle autorità competenti.

Per quanto riguarda il richiesto tavolo di confronto con l'ente Parco e con le organizzazioni sindacali, si deve far rilevare che il servizio conservazione natura, con telegramma del 30 settembre 1994, ha invitato le organizzazioni sindacali, CGIL, CISL e UIL, ad un incontro specifico al fine di aprire un'organica trattativa. La riunione è andata deserta a causa dell'indisponibilità degli organi di governo dell'ente Parco, che hanno manifestato la loro riserva, per poi esaminare di comune accordo l'opportunità di fissare in altra data un nuovo incontro.

Riguardo ai rapporti di lavoro per il personale precario (legge n. 349 del 1991), in data 3 maggio 1995 il servizio conservazione natura richiedeva alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento della funzione pubblica, e al Ministero del tesoro un apposito parere. A tutt'oggi sia la Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento della funzione pubblica, sia il Ministero del tesoro non hanno risposto.

In occasione dell'esame del bilancio preventivo 1995 dell'ente Parco nazionale d'Abruzzo si era constatato che l'organo di governo del predetto ente aveva instaurato

rapporti di lavoro mediante contratti a tempo determinato per 29 soggetti, dei quali 15 con la qualifica di impiegato e 14 con la qualifica di operaio. La valenza contrattuale di tali rapporti riguardava, per la quasi totalità dei casi, l'arco temporale che va dal 1° ottobre 1994 al 31 ottobre 1995, con la sola eccezione di tre rapporti di lavoro, con data di inizio rispettivamente 10 settembre, 12 settembre e 9 dicembre 1994. Su tale punto va evidenziato che la legge 24 dicembre 1993, n. 537, all'articolo 3, comma 24, impedisce l'incarico dei rapporti di lavoro sopra menzionati se superiori alla durata di tre mesi.

PRESIDENTE. L'onorevole Emiliani ha facoltà di replicare per l'interrogazione Gerardini n. 3-00519, di cui è cofirmatario.

VITTORIO EMILIANI. Presidente, colleghi, signor sottosegretario, mi ritengo abbastanza soddisfatto anche se tali questioni oggi possono trovare una definizione migliore del passato, anche recente, considerato che finalmente sono stati costituiti gli organismi del parco. In particolare, dopo mesi e mesi si è insediato il presidente nella persona di Fulco Pratesi, indicato dalle Camere a stragrande maggioranza e non nominato dal precedente ministro. Tutto questo sta consentendo al consiglio direttivo ed alla commissione del personale del parco di proporre una serie di soluzioni, che ci auguriamo possano essere raccolte con l'impegno del Governo e del ministero.

Come si evince dalla risposta del sottosegretario, sostanzialmente il contenzioso risulta in via di definizione, dunque, auspichiamo, di soluzione. Certo, la priorità assoluta resta quella del personale fuori ruolo, che sarà possibile sistemare con concorsi speciali riservati che l'ente Parco attiverà al più presto se i ministeri competenti (ambiente, tesoro, funzione pubblica) non solleveranno eccezioni.

Sottolineo il problema fondamentale del personale necessario per un parco di queste dimensioni, che ha registrato un successo tale da dover quasi fissare, l'anno scorso, un numero chiuso di visitatori, giunti a due milioni l'anno. È in corso una collaborazio-

ne, oggi più facile del passato, tra guardia del Parco e corpo forestale; tuttavia ripeto che il personale è indispensabile per una serie di attività, soprattutto didattiche, che il parco stesso svolge a favore di giovani, di scuole, di visitatori italiani e stranieri.

Chi ha visitato il Parco di recente (anche il signor ministro lo ha fatto nei giorni scorsi) è rimasto veramente ammirato dalla quantità di installazioni di monitoraggio, di controllo, di strutture di turismo ecologico che si è riusciti ad impiantare nonostante la modestia del contributo annuale. Il problema di fondo resta quello dell'adeguamento del contributo annuo di 5 miliardi, fermo ai valori del 1989, che per una struttura di tali dimensioni è certamente poca cosa: basti pensare che lo zoo, complesso da trasformare se non da smantellare, riceve dal comune di Roma 12 miliardi l'anno.

Non vi è dubbio che l'aumento del contributo ad almeno otto miliardi consentirebbe di organizzare attività volte a sviluppare una maggiore consapevolezza ed una cultura della natura e dell'ambiente molto più matura, nonché iniziative di gran lunga più ricche e numerose.

Credo che il signor ministro si sia reso conto di un dato che dal nostro punto di vista va in senso inverso rispetto alla politica di valorizzazione delle risorse naturali. Nel 1990 si estese l'area del Parco al gigantesco e maestoso complesso delle Mainarde nel Molise. I comuni di quell'area entrarono volentieri nell'ambito del Parco attendendosi, ovviamente, in cambio giusti indennizzi, agevolazioni e contributi. A tutt'oggi, purtroppo, tali comuni non hanno ricevuto alcuno dei contributi a suo tempo giustamente promessi e garantiti; hanno pertanto fatto richiesta di uscire dal Parco poiché di tale condizione subiscono solo i vincoli senza avere in cambio alcuna agevolazione.

Al di là delle questioni strettamente connesse al personale, ci sembra che quelli da me indicati siano i problemi strutturali da risolvere per facilitare non certo il decollo, che è avvenuto da tempo, ma la stabilizzazione ed il successo straordinario di questo Parco.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione

Nan n. 3-00524 sulla discarica sita nel comune di Magliolo (Savona) (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

EMILIO GERELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati, sulla base degli elementi acquisiti dagli enti locali in merito alla discarica in oggetto ed alle problematiche ad essa connesse, risulta che nell'area in questione, a partire dal 1978, sono state realizzate e coltivate, in tempi successivi, due discariche per rifiuti urbani utilizzate in periodi di emergenza da numerosi comuni, fino a 48.

La prima discarica è stata autorizzata, con delibera della giunta regionale n. 2843 del 10 maggio 1983, in osservanza delle disposizioni di cui alla legge quadro sui rifiuti. In data 25 febbraio 1988 la regione Liguria, con delibera di giunta n. 732, approvava il progetto di adeguamento e sistemazione finale post-chiusura della suddetta discarica, presentato dal comune di Magliolo ai sensi della legge n. 441 del 1987. Al termine dei lavori di adeguamento, la discarica venne utilizzata, attraverso varie ordinanze della regione, per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani di gran parte dei comuni della provincia di Savona. Il 15 gennaio 1992 venne chiusa per esaurimento della capacità ricettiva. Contemporaneamente l'attività di smaltimento dei rifiuti iniziò presso la nuova discarica di RSU gestita dalla società ECOTER, adiacente a quella esaurita, la manutenzione della quale fu affidata alla ditta medesima.

Nel maggio 1992 l'autorità giudiziaria ordinò il sequestro, tuttora vigente, della discarica comunale per sospetto smaltimento abusivo di rifiuti tossici e nocivi. Da allora sono state effettuate numerose analisi per verificare un eventuale inquinamento del sottosuolo che, nella maggior parte dei casi, ha dato esito negativo.

L'esecuzione dei lavori prescritti per la sistemazione finale e messa in sicurezza della discarica esaurita ha di fatto subito un arresto ed in occasione degli eventi meteorologici della primavera-estate 1994 si è verificata la fuoriuscita di percolato dalla discari-

ca, attraverso una fenditura apertasi nel muro di contenimento di valle. Attualmente sono in corso indagini disposte dall'autorità giudiziaria, basate su ulteriori analisi delle acque di falda nei pozzi dell'acquedotto di Pietra Ligure.

La provincia, quale organo di controllo, ritiene indispensabile intervenire in tempi rapidi con i prescritti lavori post-chiusura e di messa in sicurezza della discarica, per evitare possibili inquinamenti del sottostante corpo idrico. Ritiene inoltre necessario effettuare periodicamente analisi per individuare tempestivamente eventuali fenomeni di inquinamento.

Allo stato delle cose, si ritiene che le amministrazioni interessate, con particolare riferimento a quella regionale, debbano al più presto intraprendere nuove iniziative che non potranno prescindere dagli studi già effettuati e dal rispetto del principio cautelativo, a salvaguardia della sicurezza igienico-ambientale.

Il ministero potrebbe, laddove fosse necessario, supportare le iniziative che le amministrazioni territoriali promuoveranno in materia di bonifiche o messa in sicurezza di siti inquinati, prevedendo l'utilizzo a tal fine delle risorse finanziarie a disposizione della regione Liguria, ai sensi della delibera CIPE 21 dicembre 1993, programma triennale di tutela ambientale 1994-1996. In tal senso si solleciterà la regione perché valuti la possibilità di inserire la bonifica o messa in sicurezza della discarica in questione nel proprio piano di bonifica, redatto ai sensi della legge n. 441 del 1987, nonché nel documento di programma presentato ai sensi del programma triennale di tutela ambientale 1994-1996, che prevede risorse anche destinabili a bonifiche.

Per quanto concerne l'attuazione dell'intervento, qualora si riscontrino elementi di grave urgenza — come sembrano emergere dall'interrogazione in oggetto — sarà cura del dipartimento della Presidenza del Consiglio dei ministri competente per gli interventi urgenti di protezione civile soddisfare la richiesta avanzata dall'interrogante ricorrendo a provvedimenti straordinari.

PRESIDENTE. L'onorevole Nan ha facol-

tà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00524.

ENRICO NAN. Mi ritengo sostanzialmente soddisfatto della risposta del sottosegretario Gerelli, perché mi sembra che dal suo contenuto sia certamente emersa la consapevolezza della gravità e dell'urgenza del problema oggetto dell'interrogazione; credo inoltre che la disponibilità a supportare le amministrazioni locali in ordine ad una questione che ha determinato anche forme di allarmismo che tutti cerchiamo di contenere, dimostri come la discarica di Magliolo rappresenti una polveriera con un detonatore innescato che per ora non ha creato gravi problemi, problemi che però tutti i tecnici si rendono conto possono esplodere da un momento all'altro.

Tra l'altro un recente procedimento penale, di cui la stampa ha dato notizia, ha evidenziato come siano emerse ipotesi oggettivamente molto concrete sull'esistenza di circa 3 mila fusti tossici e nocivi. Questo è un fatto che preoccupa molto i tecnici, i quali, di fronte a questa eventualità, affermano che o i fusti in questione si sono già aperti nel corso dell'anno, ed il loro contenuto si è sostanzialmente esaurito, oppure potrebbero essere ancora integri. Infatti, una determinata calotta protettiva avrebbe potuto consentirne la conservazione. Questo però è un elemento di ulteriore preoccupazione, in quanto la situazione è tale che da un momento all'altro la calotta di cui dicevo potrebbe rompersi determinando così l'apertura dei fusti contenenti sostanze tossiche.

Per altro, è provato da perizie geologiche che al di sotto della discarica in oggetto esistono molte falde acquifere e, quindi, la situazione esistente preoccupa tutte le cittadine dell'area rivierasca sottostante, la cui principale risorsa economica è rappresentata dal turismo. Pertanto, il danno che potrebbe derivare sarebbe certamente incalcolabile.

Credo comunque che la risposta fornita dal sottosegretario consenta una maggiore tranquillità, nel senso che le amministrazioni provinciali e regionali potranno affrontare con maggiore decisione quanto avrebbero

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1995

già dovuto porre in essere (questa è la doglianza), visto che, come è stato evidenziato nella relazione del sottosegretario, la messa in sicurezza, già a suo tempo stabilita, di fatto, non è stata completata.

Ritengo pertanto che il Ministero dell'ambiente dovrebbe farsi interprete dell'urgenza del problema, così come si è detto, e che senz'altro l'intervento possa essere determinante.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione Pistone n. 3-00532, sul Parco di Veio (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

**EMILIO GERELLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente.** Signor Presidente, onorevoli deputati, in riferimento al problema sollevato con l'interrogazione concernente l'area di Veio, va osservato che a tutt'oggi non esiste alcun provvedimento normativo di istituzione del Parco di Veio, ma il solo perimetro provvisorio individuato dal piano per le aree naturali protette della regione del 1993. Infatti, la legge regionale n. 83 del 1995 che lo prevedeva è stata rinviata dal Commissario di Governo ad un nuovo esame del consiglio regionale.

La proposta di perimetrazione, prevista nel provvedimento regionale rinviato, differiva notevolmente da quella recentemente indicata dalla provincia di Roma, riducendo l'area di circa 6 mila ettari. La perimetrazione proposta dalla provincia di Roma, con delibera n. 438/18 del 29 marzo 1995, si basa su criteri ambientali e paesistici ed esclude dal perimetro solo le aree già compromesse dalle edificazioni, come alcune aree prossime al Tevere, sia esterne sia interne al raccordo anulare.

È prevista, sempre nella delibera provinciale, l'inclusione della confluenza del torrente Valchetta-Cremiera nel Tevere, anche se questa è un'area piuttosto degradata; ciò però consente la naturale connessione tra il Tevere e il veientano.

Nell'area interna al raccordo anulare, citata nell'interrogazione in oggetto, la proposta della provincia non si discosta in modo rilevante da quella del comune di Roma,

come risulta peraltro dalla cartografia depositata presso i competenti uffici dell'amministrazione provinciale, comprendendo l'intera area di Grottarossa non ancora compromessa dall'edificazione. Nella predetta perimetrazione è inclusa, più a nord, una larga area compresa tra la via Flaminia ed il Tevere, avente caratteristiche analoghe a quelle del territorio del parco. Tale proposta dovrà essere esaminata dal nuovo consiglio regionale del Lazio.

Il Ministero dell'ambiente, pur non avendo competenze dirette sull'area del parco — essendo queste prevalentemente regionali — considerata tuttavia la sovrapposizione e le divergenze molto significative risultanti dalle varie proposte degli enti interessati, ha ritenuto di interpellare tutte le amministrazioni (comune, regione, provincia, prefettura) invitandole a partecipare ad un incontro presso la sede del Ministero dell'ambiente per individuare e definire, oltre alle misure di salvaguardia, anche la perimetrazione dell'area in oggetto.

Inoltre, l'amministrazione per i beni culturali ed ambientali, per quanto di sua competenza, ha fatto presente che la variante di salvaguardia del comune di Roma non è mai stata sottoposta all'esame della sovrintendenza archeologica che, al fine di salvaguardare l'integrità dell'area, propose già nel 1985 il vincolo, *ex lege* n. 431, del 1985, imposto con decreto ministeriale del 24 febbraio 1986.

Rappresentanti della sovrintendenza hanno inoltre partecipato ai lavori preliminari per la regolazione del piano territoriale e paesistico affidata dalla regione a progettisti esterni. Tale regolazione non ha corrisposto alle indicazioni fornite, lasciando pressoché inalterate tutte le lottizzazioni previste all'interno di quello che si vuole definire Parco di Veio.

A seguito dell'adozione da parte della regione del piano territoriale e paesistico Veio-Cesano 15/7, la sovrintendenza ha avanzato in merito pesanti osservazioni che riducevano fortemente la prevista edificazione; osservazioni che con due successive note il Ministero per i beni culturali ed ambientali ha fatto proprie e trasmesse alla regione Lazio per le modifiche previste dalla legge ai

fini della definitiva approvazione del piano stesso.

La variante del comune è intervenuta in questa fase transitoria, proponendo una riduzione della prevista edificazione che non impedisce però una compromissione del territorio. La sovrintendenza, senza quindi entrare nel merito dei contenuti della variante suddetta, ha costantemente ribadito la necessità e l'urgenza della modifica del piano territoriale e paesistico adottato sulla base delle osservazioni ministeriali, pervenendo ad un piano approvato che consente una adeguata tutela del territorio.

Sulla base di quanto esposto, si ribadisce che i Ministeri dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali seguiranno con particolare attenzione i lavori tecnici e giuridici finalizzati all'istituzione del Parco di Veio e alla reale protezione dell'area interessata.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pistone ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00532.

**GABRIELLA PISTONE.** Signor Presidente, signor sottosegretario, mi considero parzialmente soddisfatta della sua risposta, dalla quale, peraltro, mi pare trapeli l'esigenza di approfondire maggiormente il problema da noi sollevato. Questo depone a favore del ministero che lei rappresenta!

Anche a mio avviso è necessario che i soggetti interessati — la regione, la provincia, il comune e lo stesso Ministero dell'ambiente — si incontrino per individuare e definire una volta per tutte, seguendo un iter legislativo o deliberativo, le misure di salvaguardia nonché la perimetrazione dell'area in oggetto, anche tenendo conto che, soprattutto per quanto riguarda l'ambiente, il danno, quando è fatto, difficilmente è recuperabile. Si tratta di una zona di estrema delicatezza e bellezza dal punto di vista ambientale, che sarebbe gravemente danneggiata da costruzioni o insediamenti abitativi.

Occorre definire la situazione in modo chiaro e ritengo che la proposta di un incontro formulata, tramite il sottosegretario Gerelli, dal Ministero dell'ambiente sia di grande interesse. Oggi, a mio avviso, esistono

condizioni migliori sotto il profilo istituzionale, in quanto vi è una situazione regionale che dal punto di vista operativo appare definita, mentre non lo era fino a poco tempo fa. Ritengo pertanto che un incontro tra i soggetti interessati, finalizzato ad uno scambio non solo di opinioni ma anche di esigenze, consentirà di fornire risposte più adeguate alle domande poste. Le sarei grata, signor sottosegretario, se, dopo il suddetto incontro, ci informasse del modo in cui evolve la definizione del problema del Parco di Veio, che è una zona di particolare bellezza ed importanza dal punto di vista ambientale, alla quale tutti, come cittadini, dobbiamo tenere.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Discussione della proposta di inchiesta parlamentare Formenti ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato di coinvolgimento delle organizzazioni criminali nell'attività di smaltimento dei rifiuti in Italia e all'estero (doc. XXII, n. 16); e delle concorrenti proposte di inchiesta parlamentare Gerardini ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (doc. XXII, n. 26); Scalia ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sui traffici illeciti ad esso connessi (doc. XXII, n. 27) (ore 10,25).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di inchiesta parlamentare di iniziativa dei deputati Formenti ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato di coinvolgimento delle organizzazioni criminali nell'attività di smaltimento dei rifiuti in Italia e all'estero; e delle concorrenti proposte di inchiesta parlamentare Gerardini ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Scalia ed

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1995

altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sui traffici illeciti ad esso connessi.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 22 marzo scorso l'VIII Commissione (Ambiente) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Scotto di Luzio, ha facoltà di svolgere la relazione.

GIUSEPPE SCOTTO di LUZIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, nel lavoro svolto dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali è emerso un dato consolidato e estremamente preoccupante e pericoloso, cioè un traffico abusivo continuo di rifiuti, prevalentemente industriali e tossico-nocivi, dal nord verso il sud, che ha caratterizzato il nostro paese negli ultimi anni.

Se si allineassero i camion del trasporto abusivo, si otterrebbe una fila lunga da Roma a Milano di TIR che compongono questa catena di veleni. Ogni anno vengono prodotti nel nostro paese circa 100 milioni di tonnellate di rifiuti (o meglio di cose legalmente considerate tali), per un volume di circa 120-130 milioni di metri cubi, che potrebbero ricoprire in cinque anni tutto il territorio nazionale con uno strato di un centimetro. In Italia si è passati (è una conseguenza del tipo di sviluppo) da 2-300 grammi di rifiuti urbani negli anni '50 ad 800 grammi *pro capite* al giorno, il che pone il nostro paese nella media europea. Negli Stati Uniti si è ormai superata la soglia di due chilogrammi di rifiuti quotidiani *pro capite*. La crescita dei rifiuti è chiaramente accompagnata da una modificazione della loro composizione e da un progressivo aumento della presenza di plastiche e di altre sostanze non biodegradabili o nocive.

A fronte di tale produzione in Italia negli anni 1990 e 1991 (e probabilmente a tutt'oggi) erano presenti impianti di smaltimento di rifiuti in regola con le normative per soli 20 milioni di tonnellate di rifiuti: in particolare, per 5 milioni di tonnellate di rifiuti solidi urbani, a fronte di una produzione di 21

milioni di tonnellate (compresi i rifiuti di origine industriale, assimilabili a quelli urbani) e per 11 milioni di tonnellate di rifiuti industriali, di cui 1,8 milioni di tonnellate di rifiuti tossici e nocivi e 9 milioni di rifiuti speciali. Siamo in grado di smaltire in piena regola solo il 50 per cento di questi rifiuti. La mancanza di discariche abilitate consente l'esistenza di percorsi non supportati dalla legalità e dalle norme che dovrebbero invece essere per questo settore molto stringenti. In questo vuoto si inseriscono le organizzazioni criminali che ricavano dal settore migliaia di miliardi l'anno: più miliardi dalle discariche che dai traffici di droga. Per di più, senza neanche rischiare il carcere, ma solo contravvenzioni e denunce a piede libero per aver distrutto l'ambiente in cambio di miliardi.

Le associazioni criminali conoscono questa situazione e conquistano il monopolio del trasporto e dello smaltimento illegale dei rifiuti. Il malaffare dei rifiuti si concentra per il 61 per cento nelle cinque regioni meridionali. La Campania ha il triste primato per il maggior numero di imprese fuori legge, ossia 136. Negli ultimi due anni su 1452 controlli è stata riscontrata una percentuale di illegalità dell'86 per cento. Seguono la Sicilia, la Calabria, la Basilicata e la Puglia, dove le percentuali di illegalità si attestano intorno al 70-80 per cento. Non è infondato il sospetto che le associazioni criminali operino con particolari giri societari, mettendo le mani su un circuito di discariche in tutto il paese: in Piemonte, nel Lazio, in Emilia Romagna. La criminalità organizzata ha individuato nella tutela del territorio l'anello più debole della legislazione italiana ed in questa maglia larga, signor sottosegretario, in questo buco nero, grazie alla sua capillare capacità di controllo del territorio, la malavita organizzata si è inserita per sfruttare al meglio l'incapacità dello Stato a difendere il patrimonio culturale del paese. Non bisogna dimenticare poi che la devastazione dell'ambiente rappresenta il terreno ideale per creare quel degrado sociale e civile, funzionale alla criminalità, in cui si reclutano nuove leve. L'attività dell'ecomafia ha colonizzato quasi tutto il meridione, avvelenando le falde e l'aria. Si tratta di un'attività che assi-

cura rendimenti di migliaia di miliardi, forse maggiori del traffico di eroina.

In Campania vi sono interi comuni e paesi in cui il confine tra discariche e case è sparito. È emblematico il caso della discarica DIFRABI di Pianura, ai bordi della riserva naturale degli Astroni che, in base alle denunce della Lega ambiente, ha raccolto negli anni scorsi le ceneri provenienti dalla centrale a carbone di Brindisi nord, 1500 tonnellate di fanghi dall'ACNA di Cengio e rifiuti tossico-nocivi da svariate provincie del nord. Si tratta, signor sottosegretario, della più grande discarica d'Europa, situata in una frazione del comune di Napoli, al limite del confine di Pozzuoli: la vita è diventata ormai infernale per quanti abitano in quella zona!

Non solo in Campania sono stati cancellati i confini tra abitazioni e discariche, ma in Puglia si è arrivati ad immettere nel parco regionale di Lama Belice, una riserva naturale, oltre 30 mila tonnellate di rifiuti, ossia l'equivalente del carico di mille TIR...!

In moltissimi casi si scava e si ruba la sabbia, come su tutto il litorale domizio (ossia il lungomare che da Napoli porta a Castel Volturno, quindi una zona che interessa sia la provincia di Napoli sia quella di Caserta), oppure si preleva pozzolana e la si vende, dopo di che si riempiono le buche — guadagnandoci — con rifiuti di tutti i tipi, infine si livella il terreno e ci si costruisce abusivamente. Si commettono insomma, signor sottosegretario, tre reati in un unico spazio, con una prodigiosa moltiplicazione dei capitali camorristici.

Oggi c'è un'ulteriore preoccupazione: l'ala progettuale della camorra, della mafia, della malavita organizzata in genere, pensa al futuro, proponendosi come fornitrice di servizi ecologici, mentre la retroguardia continua ancora a riempire buche. È necessario allora, anche sugli interventi di bonifica, essere rigorosi ed attenti, vigilare con grande fermezza, nell'interesse della salute pubblica, del territorio e dell'imprenditoria corretta e competente.

Nel corso dell'attuale legislatura sono state presentate ed assegnate all'VIII Commissione permanente della Camera tre distinte proposte volte alla costituzione di una Com-

missione parlamentare d'inchiesta con la finalità di indagare sulle attività di smaltimento dei rifiuti e sui connessi traffici illeciti, nonché sullo stato di coinvolgimento delle organizzazioni criminali nell'attività di smaltimento di rifiuti in Italia e all'estero. Le proposte in questione richiamano l'esigenza di approfondire talune problematiche, riguardanti l'insufficiente stato di attuazione della normativa, emerse anche nel corso dell'indagine conoscitiva sui problemi applicativi della normativa in materia di rifiuti, deliberata il 21 giugno 1994 dall'VIII Commissione permanente della Camera e terminata il 2 agosto dello stesso anno con l'approvazione di un documento conclusivo. Nel corso di tale indagine conoscitiva sono emersi infatti carenze e ritardi nell'attuazione della normativa vigente.

Altrettanto grave appare il fenomeno dei traffici illeciti connessi alle attività di smaltimento, rispetto ai quali si segnalano dati significativi nei documenti prodotti, in questa legislatura, dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari. In particolare, la relazione sulla camorra, approvata da quest'ultima Commissione il 21 dicembre 1993, nel capitolo relativo alla questione ambientale segnala la presenza in Campania di un elevato numero di discariche abusive e la «pratica corrente dell'abbandono selvaggio dei rifiuti urbani». Anche per quanto concerne i rifiuti industriali, la legislazione regionale ed il relativo piano di smaltimento sono intervenuti assai in ritardo o addirittura non sono intervenuti affatto, al punto che si è dovuto incaricare il prefetto di Napoli, dottor Umberto Improta, di affrontare alcune realtà diventate ormai insostenibili. Tale situazione di abbandono e di mancato governo del territorio e dei servizi ha accentuato il degrado ambientale: basti pensare che, delle dieci discariche autorizzate nella provincia di Napoli, sei risultano ubicate nell'area di Somma Vesuviana, molto spesso in zone di grande pregio paesaggistico.

La relazione della Commissione antimafia contiene informazioni di rilievo anche riguardo alle infiltrazioni malavitose nelle attività di smaltimento dei rifiuti. Si sottolinea

infatti come il mercato dei servizi per la raccolta dei rifiuti solidi urbani appaia fortemente condizionato dalla presenza di imprese legate alle associazioni camorristiche. Il ruolo della camorra si estende al trasporto dei rifiuti, anche tossici e nocivi, al quale le organizzazioni criminali sono particolarmente interessate per i lauti profitti che possono ricavarne. In tale attività si rilevano collegamenti con le regioni del centro-nord, come risulta da operazioni condotte congiuntamente da organi giudiziari delle regioni meridionali e di quelle centro-settentrionali.

Sempre nella relazione della Commissione antimafia sulla camorra si sottolinea come l'attività delle discariche in Campania «si è subito contraddistinta per lo smaltimento di rifiuti di provenienza extra-regionale, così da costringere la regione ad emettere ricorrenti prescrizioni che limitano lo smaltimento ai soli rifiuti prodotti sul territorio regionale».

Secondo la relazione del luglio 1993 della VII commissione consiliare permanente della provincia di Napoli, nel 1990 nella discarica posta alle pendici del cratere degli Astroni, la DIFRABI, quella di Pianura, sarebbero state scaricate mille tonnellate di rifiuti provenienti dall'ACNA di Cengio.

Il fenomeno non riguarda solo la Campania. Nella relazione conclusiva della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, approvata il 18 febbraio 1994, si evidenzia come la presenza di organizzazioni malavitose nelle attività di smaltimento si registri anche in altre regioni meridionali, con un tentativo di espandersi e di trasferirsi anche al nord.

Mentre a livello nazionale, signor sottosegretario, il rapporto tra gli impianti autorizzati è di uno a due, in Calabria, e nel meridione complessivamente secondo una media ormai standardizzata, tale percentuale è nel rapporto di uno a nove o uno a dieci.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, la Commissione ha scelto come testo base la proposta di inchiesta parlamentare, di cui al doc. XXII n. 16, d'iniziativa dei deputati Formenti ed altri. Il testo licenziato dalla Commissione prevede la co-

stituzione di una Commissione monocamerale, da istituire con deliberazione della Camera dei deputati.

Riguardo alla definizione dell'oggetto dell'inchiesta e dei compiti della Commissione, l'articolo 2 identifica i seguenti temi, sui quali dovrà incentrarsi l'attività della Commissione: la verifica dello stato di attuazione delle leggi vigenti da parte delle autorità centrali e degli enti territoriali; l'accertamento di eventuali inadempienze da parte dei soggetti destinatari delle predette disposizioni legislative; la verifica della congruità della vigente legislazione e dell'azione dei pubblici poteri; l'accertamento del livello di coinvolgimento delle organizzazioni criminali nelle attività di smaltimento dei rifiuti e delle eventuali connessioni con le imprese nazionali ed internazionali operanti nel medesimo settore; la formulazione di proposte normative per ovviare alle disfunzioni accertate.

L'articolo 2 impone inoltre alla Commissione di presentare una relazione alla Camera dei deputati almeno ogni tre mesi ed ogni qualvolta lo ritenga necessario. Si assegna altresì alla Commissione parlamentare di inchiesta il compito di individuare le connessioni tra le attività illecite nel settore dei rifiuti ed altre attività economiche, tra le quali la proposta di legge cita, a titolo esemplificativo, i settori degli appalti, dell'abusivismo edilizio, della gestione delle cave e della speculazione. Oggetto dell'inchiesta dovranno essere anche i traffici, collegati alle predette attività illecite, tra regioni settentrionali e regioni meridionali e quelli con altre nazioni.

In conformità all'articolo 82, secondo comma, della Costituzione, si prevede che la Commissione proceda alle indagini con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

Con l'articolo 3 si estende alle audizioni ed alle testimonianze rese davanti alla Commissione l'applicazione gli articoli 366 e 372 del codice penale, che sanzionano, rispettivamente, il rifiuto di uffici legalmente dovuti (da parte di periti, interpreti, custodi di cose e testimoni) e la falsa testimonianza.

Riguardo alla opponibilità alla Commissione del segreto di Stato, d'ufficio, profes-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1995

sionale e bancario, il testo rinvia alla vigente normativa in materia. Inoltre, si stabilisce che gli agenti ed ufficiali di polizia giudiziaria possono non rivelare alla Commissione le fonti delle informazioni.

L'articolo 4 prevede altresì la facoltà per la Commissione di richiedere alle regioni, alle province, agli enti locali, ai soggetti produttori di rifiuti, ai consorzi obbligatori, nonché alle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti, gli atti e la documentazione necessari allo svolgimento dei propri lavori.

Sempre in merito al vincolo del segreto funzionale, è previsto che la Commissione individui gli atti e i documenti che non potranno essere divulgati, in relazione alle esigenze attinenti alle istruttorie o alle inchieste in corso. Tra tali atti devono essere necessariamente compresi quelli attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

**PRESIDENTE.** Onorevole relatore, le ricordo che lei dispone ancora di un minuto.

**GIUSEPPE SCOTTO di LUZIO, Relatore.** L'articolo 5 impone l'obbligo del segreto ai componenti della Commissione, al personale addetto e a chiunque venga a conoscenza, per ragioni di ufficio o di servizio, degli atti di inchiesta. La violazione di tale obbligo è sanzionata a norma dell'articolo 326 del codice penale, che punisce con la reclusione da sei mesi a tre anni il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che riveli notizie coperte da segreto d'ufficio o ne agevoli la conoscenza.

L'articolo 6 disciplina il funzionamento della Commissione, che approverà un regolamento interno. Le spese per il funzionamento della stessa sono poste a carico del bilancio della Camera dei deputati. Per espletare le sue funzioni la Commissione utilizzerà locali, attrezzature operative e personale messi a disposizione dalla Camera dei deputati.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per l'ambiente.

**EMILIO GERELLI, Sottosegretario di Stato**

*per l'ambiente.* Signor Presidente, il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

**MASSIMO SCALIA.** Signor Presidente, dopo l'ampia relazione svolta dall'onorevole Scotto di Luzio, mi limiterò a sottolineare solo due punti, in quanto la messe di dati e di argomentazioni portate dal relatore mi sembra più che sufficiente a motivare le ragioni per le quali la Commissione ambiente è giunta alla determinazione di proporre all'Assemblea la costituzione di questa Commissione di inchiesta.

Il primo punto che vorrei sottolineare è che, dopo anni di inchieste svolte dalla Commissione antimafia; dopo anni di impegno sul territorio da parte di associazioni ambientaliste che sono riuscite, con elevatissimo senso civico e grande efficienza, a ricostruire mappe e percorsi del circuito di economia illegale organizzato dalla criminalità attorno al ciclo dei rifiuti; dopo un impegno che ha visto le istituzioni ed i cittadini associati fornire dati che facevano comprendere la gravità e l'entità del fenomeno mafioso e camorristico connesso al ciclo dei rifiuti, ebbene, dopo tutto ciò si è pervenuti ad un fatto che mi appare innovativo sul piano dei rapporti tra cittadini ed istituzioni. Nel dicembre scorso la scuola centrale dell'Arma dei carabinieri, l'associazione Legambiente e l'Eurispes (un istituto di ricerca) hanno costituito una sorta di *joint venture* proprio per mettere assieme dati ed esperienze al fine di contrastare e combattere il fenomeno, per molto tempo trascurato, della criminalità connessa al ciclo dei rifiuti.

Voglio sottolineare tale avvenimento perché rimarca un'attenzione nuova da parte di soggetti tanto differenti, che si esprime in forme nuove di partecipazione, presenza e lotta contro certe intollerabili manifestazioni della criminalità organizzata.

Il secondo aspetto che intendo sottolineare è il comportamento di tutti i componenti dell'VIII Commissione i quali hanno reputato opportuno, proprio in considerazione della gravità della situazione e dell'importanza

della materia trattata, favorire il più rapido varo possibile di una Commissione d'inchiesta su un tema che ha interessato le procure distrettuali antimafia ed i magistrati in molte parti d'Italia, soprattutto ma non solo al sud. Ebbene, proprio allo scopo di favorire l'iter istitutivo di tale Commissione e di procedere con maggiore celerità, si è rinunciato alla creazione di una Commissione bicamerale, di solito ritenuta più autorevole anche perché può proseguire i propri lavori anche in caso di scioglimento delle Camere.

Signor Presidente, anche la brevità del mio intervento rientra nella logica della celerità e della necessità di risolvere urgentemente tale problema. Ci auguriamo quindi che la Commissione venga istituita al più presto in modo da essere quanto prima in condizioni di operare.

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Scotto di Luzio.

**GIUSEPPE SCOTTO di LUZIO, Relatore.** Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere e pertanto rinuncio alla replica.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per l'ambiente.

**EMILIO GERELLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente.** Signor Presidente, onorevoli deputati, l'argomento in discussione è di straordinaria rilevanza non soltanto per la politica ambientale, ma anche per tutta la società civile. Quindi il Governo è favorevole all'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta, che reputa molto utile al fine di accertare l'entità del fenomeno e di porvi rimedio.

Vorrei formulare un suggerimento *ad adiuvandum*. Mi pare che l'approccio al problema sia, per così dire, statico-giuridico, dal momento che ci si prefigge giustamente di intervenire in modo da attuare nel modo adeguato la normativa in vigore. Pertanto, inviterei la Commissione ad affiancare a questo primo approccio un secondo, che

definirei economico-tecnologico, perché i fenomeni di commistione tra mafia e rifiuti — e di peggio non si potrebbe immaginare — hanno motivazioni economiche. Infatti, in determinate zone del paese conviene disfarsi dei rifiuti in modo illegale.

Ebbene, per cercare di tagliare alla radice il fenomeno non è importante soltanto accertare le cause e reprimere i fenomeni illegali, ma anche operare un intervento che definirei più creativo, basato sull'utilizzo di nuove tecnologie per risolvere, nei limiti del possibile, il fenomeno alla radice. Ciò può essere fatto proprio eliminando gli aspetti di convenienza economica ai quali si agganciano la mafia e la criminalità organizzata con strumenti imprenditoriali. A tale proposito, mi limito ad evidenziare le possibilità di ottenere un maggior recupero energetico dall'incenerimento dei rifiuti, possibilità rispetto alla quale molte delle perplessità emerse in passato sono state superate grazie ai progressi tecnologici registrati nonché alla diversa gestione degli impianti. In merito va detto che anche la Germania si sta adeguando alla nuova realtà e sta procedendo a questa forma di eliminazione dei rifiuti, mentre la Francia già da molto tempo se ne avvale. Da tale punto di vista, siamo largamente in ritardo poiché — come è stato evidenziato — il 90 per cento dei nostri rifiuti va ancora a discarica; siamo allo stesso livello dell'Inghilterra che, però, non solo ne mette a discarica un quantitativo minore, ma lo fa comunque in un modo migliore del nostro.

Accanto al recupero energetico, occorre facilitare dal punto di vista economico e normativo le possibilità di compostaggio. Sino ad epoca recente il *compost* in realtà non era utilizzato nel settore agricolo poiché non era adatto. Anche in questo caso, è partito dalla Germania il «messaggio» — frutto della pratica — secondo il quale è ora possibile ottenere un *compost* effettivamente utilizzabile in agricoltura ed economicamente accettabile. È evidente che un ricorso più ampio al compostaggio sottrarrà un'ulteriore quantità non indifferente di rifiuti a possibili utilizzi da parte della criminalità organizzata.

Esistono altre possibilità di riutilizzo e

soprattutto l'introduzione — nei limiti del possibile e con il necessario «grano di sale» — nella normativa italiana, attraverso il recepimento di una direttiva comunitaria, del principio della responsabilità estesa del produttore, che è già applicato in Germania (mi scuso se utilizzo il solito esempio, ma si tratta di uno dei paesi più avanzati per quanto riguarda gli imballaggi). Questa impostazione ha garantito i suoi effetti anche per quanto riguarda la produzione automobilistica: in Italia i progressi raggiunti nel riciclo in tale settore sono dovuti non all'introduzione, ma alla minaccia di una introduzione del principio della responsabilità estesa al produttore per questo tipo di produzione. Tutto ciò ha determinato una notevole riduzione dei rifiuti, data la possibilità di riciclare tali materiali, di fatto sottraendoli alle attività della mafia.

Credo che un'interpretazione un po' estensiva, ma non inaccettabile, della lettera c), comma 1, dell'articolo 2 della proposta di legge in esame, dove si parla di «svolgere indagini atte a far luce sul ciclo dei rifiuti, sugli eventuali circuiti (...)», possa far considerare tali possibilità, che potrebbero risultare utili per concorrere a tagliare alle radici i fenomeni criminali connessi al problema del riciclaggio dei rifiuti.

In conclusione, esprimo un giudizio favorevole sulla proposta in esame.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

### Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 20 giugno 1995, alle 9,30:

1. — *Discussione della domanda di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:*

Nei confronti del deputato Franco Marini, nella sua qualità di ministro del lavoro e della previdenza sociale *pro tempore*, per il

reato di cui all'articolo 317 del codice penale (concussione) (Doc. IV-bis, n. 3).

*Relatore:* Finocchiaro Fidelbo.

2. — *Discussione dei progetti di legge:*

S. 1626. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 120, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università (*Approvato dal Senato*) (2517).

DE JULIO — Norme sull'adozione degli statuti universitari ai sensi dell'articolo 16 della legge 9 maggio 1989, n. 168 (1045).

DE JULIO ed altri — Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di conferimento delle supplenze ai ricercatori confermati (2490).

*Relatore:* Meo Zilio.

(*Relazione orale*).

3. — *Seguito della discussione della proposta di inchiesta parlamentare:*

MALVEZZI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla vicenda dell'ACNA di Cengio (Doc. XXII, n. 14).

*Relatore:* Oreste Rossi.

4. — *Seguito della discussione delle proposte di inchiesta parlamentare:*

FORMENTI ed altri — Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato di coinvolgimento delle organizzazioni criminali nell'attività di smaltimento dei rifiuti in Italia e all'estero (Doc. XXII, n. 16).

GERARDINI ed altri — Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (Doc. XXII, n. 26).

SCALIA ed altri — Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sui traffici illeciti ad esso connessi (Doc. XXII, n. 27).

*Relatore:* Scotto di Luzio.

(*Relazione orale*).

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1995

5. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 359. — Senatori CAVAZZUTI ed altri — Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità (*Approvato dal Senato*) (2231).

SCALIA ed altri — Norme per la regolazione delle tariffe e il controllo della qualità dei servizi di interesse pubblico a tutela degli interessi e dei diritti degli utenti (387).

REBECCHI ed altri — Norme per la regolazione delle tariffe e il controllo della qualità dei servizi di interesse pubblico a

tutela degli interessi e dei diritti degli utenti (959).

*Relatori: Perticaro, per la IX Commissione; Bernini, per la X Commissione. (Relazione orale).*

**La seduta termina alle 11.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 14,30.*